



L'Isola dei famosi Due bellissime aspiranti naufraghe

Non è ancora completo il cast de «l'Isola dei famosi», il ritrovato reality in onda da stasera su Canale 5. A disputarsi la partecipazione in qualità di naufraghe - oltre ai dodici concorrenti già ufficializzati: Catherine Spaak, Melissa P., Charlotte Caniglia, Fanny Neguesha, Rachida Karra-ti, Le Donatella, Patrizio Oliva, Vale-

rio Scanu, Alex Belli, Andrea Montovoli, Pierluigi Diaco e Rocco Siffredi - saranno due «bellissime»: Cristina Buccino e Margot Ovani. I loro nomi sono stati svelati dalla conduttrice Alessia Marcuzzi (nella foto) ieri a «Domenica Live»: «Cristina Buccino ha partecipato a diverse trasmissioni tv, ha un fisico molto prorom-

pena e un bel carattere. Margot Ovani è una modella, impegnata in campagne pubblicitarie anche all'estero». Sarà il pubblico a decidere, in settimana, quale delle due potrà sbarcare sull'isola nella seconda puntata. E lo farà votando sul sito www.isola.mediaset.it, su Twitter, tramite l'app Mediaset Connect e via sms.

Cinema «Se dietro la calma c'è violenza»

Il regista Bonifacio Angius parla di «Perfidia», presto in programmazione al Nuovo Eden «La malvagità è sotto gli occhi di tutti, ma dobbiamo imparare a riconoscerne i sotterfugi»

«Perfidia» è stato l'unico film interamente italiano in concorso all'ultimo Festival di Locarno. E nel prossimo weekend dovrebbe essere in programmazione a Brescia, al Nuovo Eden.

La critica ha visto nell'opera del 32enne regista Bonifacio Angius (ospite nel cinema di via Nino Bixio sabato 31, per la proiezione serale) una forza narrativa tale da indurre paragoni con «I pugni in tasca» di Marco Bellocchio e ha riconosciuto nei personaggi gli eredi degli inetti di Italo Svevo. La storia è quella di un trentenne che dopo la morte della madre si ritrova per la prima volta ad affrontare da solo il rapporto con il padre. È la cronaca dell'incontro

tra due uomini, diversi per età e ambizioni, incapaci di comunicare davvero e destinati alla collisione. Lo scenario è Sassari, città d'origine dell'autore, osservata attraverso la mediazione estetica del direttore della fotografia, lo spagnolo Pau Castejón Ubeda. Un connubio

IL PROGETTO
«Ora sto scrivendo con Fabio Bonfanti una storia d'amore tra pazienti di un reparto di psichiatria»

che corrisponde all'idea di cinema di Angius, legato alla propria terra, ma formatosi alla New York Film Academy e al Centro studi Cinematografici della Catalogna.

Angius: quanto c'è di autobiografico nel suo film?

Riassumo molte esperienze vissute da persone che conosco. Parlo del presente e della crisi di tutti coloro che faticano a trovare un ruolo nella vita o uno spazio per esprimersi, a causa dell'individualismo. Quelli che non sognano più. Quelli che hanno smesso di inseguire il mito di una normalità che ritengono ormai irrealizzabile.

«Perfidia» è un titolo che colpisce. Una scelta fatta per stimolare curiosità o per connotare la vicenda umana inscenata?

Racconto una violenza che si

nasconde dietro alla calma apparente, non soltanto nei miei personaggi, ma nel mondo in generale: dunque mi sembrava la parola adatta. Per spiegare la malvagità bisogna incuriosire: è sotto gli occhi di tutti, ma dobbiamo imparare a riconoscerne i «sotterfugi».

Lei parte dalla realtà, ma sembra voler elevare i personaggi ad archetipi...

Sì, mi interessano tanto la distanza tra il reale e la tragedia greca quanto la somiglianza di tante vite comuni col teatro di Shakespeare. Ho lavorato in questa direzione in fase di sceneggiatura, ma senza calcare la mano sulla drammaturgia.

Tutti gli interpreti sono sardi. Cercava il massimo realismo?

Credo si tratti soprattutto di autenticità: pur cercando di raccontare una storia universale, è importante che la messa in scena sia credibile. La connotazione regionale è forte, ma le immagini di Sassari sono scorsi inattesi, che rappresentano qualsiasi cittadina di provincia. Così

come per il ruolo del protagonista ho subito pensato a Stefano Deffenu: avevamo già lavorato insieme nel 2011 per «SaGràscia» ed ero conscio della possibilità di farlo muovere su modelli recitativi molto differenti, che vanno da Charlot al Travis Bickle di «Taxi Driver».

Con i co-sceneggiatori Fabio Bonfanti e Maria Accardi avete altri progetti?

Fabio ed io stiamo scrivendo una storia d'amore ambientata in ospedale, tra i pazienti di un reparto di psichiatria. Racconteremo la nascita di un sentimento tra un uomo di 55 anni ed una donna di 30. L'intento è quello di trattare le problematiche dei personaggi come semplici esasperazioni di alcune caratteristiche umane.

Paolo Fossati



Da Locarno

Sopra: un'immagine di «Perfidia», l'unico film interamente italiano in concorso all'ultimo Festival di Locarno. Nell'altra immagine il regista, il sardo Bonifacio Angius

STASERA NELLA SALA BAZZINI DEL CONSERVATORIO

«Romanzo viennese» con Spinnato e Ranucci

BRESCIA «Salotto viennese» è il titolo del concerto di stasera, alle 21, nella sala Bazzini del Conservatorio di Brescia (piazza A.B. Michelangeli 1, ingresso libero), protagonisti il violinista Graziano Spinnato ed il pianista Alberto Ranucci, docenti rispettivamente al «Marenzio» di Darfo e di Brescia. Dedicata a scelte, importanti pagine di Mozart e di Schubert, la serata inizia con la Sonata in la minore n. 2 op. 137 per violino e pianoforte composta nel 1816 dal giovanissimo Schubert, che s'ispira al modello haydniano e mozartiano. Seguono, di Mozart, l'Adagio in si minore per pianoforte K. 540, breve brano del 1788 di straordinaria bellezza e ricchezza espressiva, e la Sonata in Sol maggiore per violino e pianoforte K. 379. Quest'ultima fa parte di una serie di sei

Sonate che l'editore presentò così: «Queste Sonate, uniche nel loro genere e ricche di nuove idee, recanti il segno del genio musicale dell'autore, si adattano molto al violino. L'accompagnamento del violino è così artisticamente intrecciato con la parte pianistica che entrambi gli strumenti attireranno continuamente l'attenzione dell'uditorio. Queste Sonate richiedono dunque pari grado di abilità dai due esecutori». L'opera, vivida e fantasiosa, si apre con un pomposo Adagio introduttivo, cui seguono un Allegro vigoroso ed un «Tema con variazioni» (Andantino cantabile). Le cinque variazioni, affidate ora al pianoforte ora al violino, sono di carattere diverso, anche stilisticamente, e mettono in luce l'equilibrato rapporto fra i due strumenti. **f. c.**

Giornata della Memoria Il film «Corri ragazzo corri» tra AltreVoci Ensemble e brani di Trudi Birger

È un arco che va dalla classica al cinema, passando per lettura con accompagnamento musicale, quello che oggi, lunedì, anticipa la Giornata della Memoria che verrà celebrata domani.

A Carpenedolo, nel palazzo Laffranchi di piazza Martiri della Libertà 5 (ingresso libero), alle 20.30 concerto con AltreVoci Ensemble: Suma Mellano (mezzosoprano), Marco Bedetti (pianoforte) e Alessio Tedeschi (violoncello). La formazione, nata recentemente, esplora il repertorio di autori del Novecento ed esegue anche opere commissionate a giovani compositori. Nella circostanza proporrà in prima esecuzione assoluta «... di scura luce» di Paolo Gorini (per violoncello solo), «Die Wahl» di Simone Di Benedetto (per trio, con testo tratto da «La scelta di Sophie») e «Cinque epigrafi» di Luca Tononi (per mezzosoprano e pianoforte, con testi originali). Verranno poi proposti brani di György Ligeti, Viktor Ullmann e Daniele Garuti.

Il concerto sarà arricchito da un allestimento scenografico (a cura di Giovanna Chiarrenza) e da una voce recitante, per memorie sulla Shoah.

A Provaglio d'Iseo, al cinema teatro Pax in via Roma, sarà il violoncello di Flavio Bombardieri ad accompagnare la lettura, a cura di Barbara Covelli, di brani di «Ho sognato la cioccolata per anni», l'autobiografia di Trudi Birger, ebrea tedesca sopravvissuta ai campi di sterminio in modo miracoloso (com'ella stessa ha raccontato nel suo libro). La serata, con inizio alle 20.30, è ad ingresso libero.

In città, al cinema Moretto (in piazza S. Alessandro, ingresso 8 euro) oggi, domani e mercoledì 27 viene proiettato, alle 19.10 e alle 21.15, «Corri ragazzo corri», di Pepe Danquart, con Andrzej Tkacz, Jeanette Hain e Rainer Bock. Ispirato al best seller di Uri Orlev, il film narra la storia di Srulik, un bambino ebreo di 8 anni che, fuggito dal ghetto di Varsavia con l'aiuto del padre, si finge un orfano per scampare alle truppe naziste. In questa sua fuga, sempre con il fiato sospeso, conosce anche l'esistenza del bene, in persone disposte anche a rischiare la loro vita perché la sua corsa non si arresti.



«Corri ragazzo corri»

Dedalo «Sulle ali del '900», finale in bellezza

Pubblico entusiasta per la chiusura della XX edizione, con brani di Debussy, Ravel e Facchinetti

Finale in bellezza per la XX rassegna «Sulle ali del '900» organizzata da Dedalo ensemble, che sabato, al Polo culturale diocesano, ha proposto un programma di altissima qualità artistica, con preziose musiche di Debussy e Ravel accostate ad un brano del bresciano Giancarlo Facchinetti. «La danseuse aux crotales» era il titolo generale della serata, ripreso da quello della decima «Chanson de Bilitis», musiche da scena per voce recitante, due flauti, due arpe e celesta di Debussy.

Perseguendo un progetto di formazione professionale, agli strumentisti di Dedalo (Daniela Cima flauto, Cristina Ghidotti ar-



L'attrice Giuseppina Turra (ph. Reporter)

pa) erano affiancati tre allievi del Liceo musicale Gambarara, la flautista Sara Bellini, l'arpista Chiara Bonardi e Gianluca Iadema alla celesta, molto preparati ed amalgamati con i loro maestri.

Sono difficilissime «Les chansons de Bilitis»: è musica misteriosa, d'atmosfera, che vuole collocare le poesie di Pierre Louÿs in un mondo mitologico, pastorale ed onirico, pervaso da richiami naturalistici, sottilmente insinuanti. Le linee musicali s'intrecciano, fluidamente, mollemente, spesso sono all'unisono o si rincorrono. I suoni sono da centellinare e l'insieme, l'intonazione, i respiri sono fondamentali.

Quest'opera liberty, di suprema eleganza, impegnava a fondo l'attrice Giuseppina Turra, che modulava la sua voce, suadente e malinconica, attraverso le sfumature della lingua francese, esaltate dallo stile levigato, parnassiano, di Louÿs. Di poesia in poesia narra, sfiorandole, l'amore e la disillusione di Bilitis, diventando drammatica solo ne «Le tombeau sans nom». Brava Giuseppina Turra, seguita passo passo nelle intenzioni espressive dal gruppo strumentale, benissimo guidato da Vittorio Parisi. Un'altra protagonista del concerto era l'arpa, strumento particolarmente amato e valorizzato dai compositori francesi del No-

vecento storico, cui Giancarlo Facchinetti ha dedicato la sua quinta «Arabesque», scritta - ha dichiarato il Maestro - nel 2012, in modo strutturato in tre sezioni: mossa la prima, su un tema vagamente seriale, espressiva la seconda, virtuosistica l'ultima con una coda che riprende e rarefa il materiale precedente. È un brano bello e moderno, ricco di effetti, con un finale estremamente suggestivo. Cristina Ghidotti l'ha interpretata con perizia tecnica ed intensa espressività. La stessa con cui si è data al brano di chiusura, il magnifico «Introduction et Allegro» per arpa, quartetto d'archi, flauto e clarinetto di Ravel, un capolavoro di strumentazione. Dedalo ensemble e Vittorio Parisi lo hanno eseguito con passione, sottolineando fraseggi, colori e ritmi, sì che ha dovuto concedere il bis al folto pubblico plaudente ed entusiasta.

Fulvia Conter